

dice al vescovo: « Voi gli vieterete di ripresentarsi alle prossime elezioni! »

E il vescovo di Gand obbedisce docilmente come sempre. L'abate Daens va in appello presso il papa. Il nunzio gli ha fatto sapere che il suo ricorso era stato respinto.

L'abate Daens non sarà più candidato, non sarà più deputato, perché Woeste non lo vuole.

Quale fu dunque il delitto dell'abate Daens? Si ha qualche cosa da rimproverargli dal punto di vista religioso? No; neppure Woeste oserebbe affermarlo. Del resto, s'egli non avesse fatto che commettere una o l'altra colpa di tal genere gli si sarebbe facilmente perdonato.

Il delitto dell'abate Daens fu di attaccare i privilegi della borghesia.

Questo delitto è ben altrimenti grave agli occhi dei conservatori che quello di peccare contro l'uno o l'altro comandamento di Dio o anche di violare i fanciulli! Ricordatevelo, lavoratori cattolici!

Un altro prete l'abate di Liège, aveva anche lui manifestato qualche simpatia per la democrazia. Egli ebbe la fortuna di essere protetto e incoraggiato dal suo vescovo, monsignore Doutreloux. Che accadde? I borghesi cattolici del circondario di Liège minacciarono monsignor Doutreloux di ritirargli i sussidi che essi gli largivano, se non imponeva silenzio all'abate Pottier. Il vescovo di Liège dovette piegarsi. L'abate Pottier rientrò nel suo seminario e non si udì più parlare di lui. Fu allora che Kurth, professore cattolico, davanti le oltracotanti pretese degli uomini di finanza, non poté trattarsi dall'esclamare: « le casse forti sono in delirio! »

E mentre si perseguitava l'abate Daens e si faceva tacere l'abate Pottier, si permetteva a tutti gli altri preti di fare della politica attiva contro gli operai socialisti. L'abate Keesen è al Senato, e più fortunato dell'abate Daens, potrà ripresentarsi alle prossime elezioni. L'abate Godfrin percorre i comuni del Borinage e il circondario di Charleroi, redige dei manifesti, parla nelle osterie. E in tutte le chiese del paese, i curati, ogni domenica fanno della chiesa una sala da meeting dove i socialisti e i democratici-cristiani sono calunniati.

I veri padroni del paese sono essi, sono i capitalisti cattolici e i capitalisti liberi pensatori. Il loro oro li rende più potenti della chiesa, più potenti di Dio!

Non vi è che una potenza al mondo capace di vincere la loro potenza: è la solidarietà operaia, è il socialismo.

La fortuna è cieca, onde fa offrire il proprio braccio: misero colui che la sfugge! Fate subito acquisto di biglietti della Grande Lotteria di Torino. Ottomila sono i premi per due milioni di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna tassa o ritenuta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

CODOGNO.

Lo sviluppo sempre crescente che va prendendo la Lega contadina Sezione della nostra Camera del lavoro è qualche cosa di consolante, sono decine e decine i lavoratori della terra che tutte le domeniche vengono ad ingrossare la falange che comprendono l'importanza dell'unione e dell'organizzazione, e si mettono di fermo proposito in lotta per il miglioramento delle proprie condizioni; sono coscienza vergini che sentono che anche per i poveri contadini è giunto il tempo di muoversi ed impressionati dalle vittorie ottenute dai loro compagni del Cremonese e Bolognese, vogliono imitarli. Noi socialisti siamo a loro disposizione e tutte le feste squadre di buoni compagni vanno visitando le diverse frazioni del nostro Collegio, portando dovunque la voce della verità e della giustizia che trova sempre buona accoglienza fra questi poveri sfruttati; ed è così serio il movimento, che i preti ne sono più che mai impensieriti e tentano di dare il contro vapore. Infatti domenica 3 aprile, nella vicina frazione di S. Fiorano, un certo signor Baroni di Lodi parlò sugli Errori del socialismo, ma da quanto sembra di socialismo pare se ne intenda poco, perchè quando si ha il coraggio di venire a dire in pubblico che i socialisti vogliono spartire, mentre si sa anche dai muri che vogliono socializzare, cioè riunire in comune tutti i mezzi di produzione e scambio (terre, macchine, ecc.) si si ripete la solita vecchia obiezione che è necessario che comincino i socialisti borghesi a dare il buon esempio, bisogna pur convenire che quel signore sia dotato d'una buona dose d'ignoranza o di mala fede. Date queste premesse non occorre perdere altro tempo per rispondere alle castronerie dette in quella conferenza, tanto più che alcuni contadini ivi presenti, fecero ben comprendere che le loro proteste ed interruzioni, che certe sciocchezze non si possono più dire, e che la massa operaia non si lascia più abbindolare; ci vuol altro che rassegnazione! anche questa ha un limite, quando si lavora per 15 ore al giorno e non si guadagna nemmeno da vivere, quando si hanno due braccia per lavorare e non si trova di impiegarle, perchè v'è esuberanza, quando si vede che per le bestie vi son tutti i riguardi immaginabili mentre i poveri contadini si spezzano e si calpestanto, oh! anche la santa rassegnazione se ne va e v'entra quel concetto di ribellione che fa dell'uomo schiavo e soggetto un uomo orgoglioso dei suoi diritti, che leva finalmente la fronte in faccia al proprio sfruttatore e pretende che anche a lui sieno riconosciuti i benefici della moderna civiltà. E questo fu l'effetto di quella conferenza, che da parte nostra vorremmo si avessero a ripetere in tutti i paesi; sarebbe tanto di guadagnato per la nostra causa. Ed infatti bastò che domenica si spargesse la voce che a S. Fiorano sarebbero venuti alcuni socialisti per spiegare che cosa era il socialismo, tanto calunniato, che in pochi minuti si poterono raccogliere sul crocicchio d'una via appena fuori dal paese più di duecento contadini, ai quali un nostro compagno rivolse brevi, ma semplici parole; parlò loro della necessità dell'unione per migliorare le loro condizioni, fece conoscere che i socialisti sono quelli che realmente vogliono difen-

dere gli interessi dei lavoratori e li incitò, fra le generali approvazioni, ad inscrivere nella Lega. Numerosi furono le adesioni avute e più ne otterremo in seguito se i compagni tutti continueranno con maggior lena questo lavoro di organizzazione così bene incominciato.

BOZZOLO, 12.

Convegno di socialisti.

Ieri coll'intervento di oltre cinquanta rappresentanti di Sezioni del partito venne costituita la Lega collegiale del Collegio politico di Bozzolo.

CREMONA, 11.

E bene che i compagni conoscano la vera causa della crisi nel nostro Consiglio comunale, perchè sintetizza quello che noi socialisti teoricamente abbiamo sempre affermato, cioè la progressiva sparizione del partito democratico italiano.

Forse nessuna città italiana come Cremona aveva una tradizione di democrazia fiorentina, che se rimase assopita nel periodo di mezzo, ebbe a risvegliarsi, quando, al sorgere del nostro partito combattente amministrativamente col programma minimo, vide le sue antiche aspirazioni risorgere con veste nuova alla luce del sole.

Cercò d'essere quello di prima, ma... i tempi erano cambiati, e l'opera sua riuscì affatto incompiuta.

Combatté una mirabile battaglia per la tassa progressiva di famiglia, e vinse contro gli ostacoli opposti con tenacia dal potere centrale. Crebbero allora le necessità e si vide impellente il bisogno di insapirare la tassa instaurata; ma l'amministrazione democratica non l'osa, impaurita dalla agitazione dei ricchi, i quali emigrano dal comune piuttosto che pagarla, lasciando gli operai senza lavoro.

Inaugurò splendidamente la refezione scolastica, ma anche qui abbisognano altri denari, e l'amministrazione non vede il mezzo per trovarli all'interno di quello che non vuole adoperare. Qui poi sorse una questione da noi sollevata: domandammo che la fornitura del pane venisse affidata al Panificio cooperativo, il quale, per quell'aumento alla produzione esistente, avrebbe raggiunta la possibilità di diminuire di 14 centesimi al chilogramma il prezzo del pane, obbligando i fornai esercenti a fare altrettanto con grande vantaggio della classe lavoratrice. Ma l'amministrazione democratica, che vede negli esercenti fornai altrettanti influenti elettori — essendo la sua ragione di vita nel bisogno che sente il piccolo commercio di godere un poco di libertà — non volle rendersi nemici, e diede a loro la fornitura del pane per la refezione scolastica. Da qui altri malcontenti.

Poi, l'amministrazione comunale assunse direttamente l'esercizio di parecchi servizi pubblici, in relazione ai quali andarono esplicandosi maggiori esigenze, e si fece vedere quindi la necessità di iniziare energicamente la riforma tributaria; ma la democrazia, senza fissa indirizzo, si trova disorientata da tanti bisogni apposti, vorrebbe e non vorrebbe, non sa che fare e rimane inerte.

Tale è la ragion vera della nostra crisi comunale.

E certo che noi ne subiamo un danno, in quanto che vediamo i nostri desiderati minimi venir meno, dopo che si è appena iniziata la loro realizzazione, per lasciare il posto alla intrinseca clericale, ma è pur anche vero che dopo tutto non possiamo lamentarci se sparisce dalla scena della vita pubblica un partito che, perchè anacronismo, non sa creare che equivoci e false tendenze.

FIRENZE, 13.

Alcuni compagni della Lega Socialista hanno costituito una Sezione del Partito alla Croce al Pino. — Sabato 16 corr., per cura della Lega Socialista, il compagno deputato Enrico Ferri, terrò, nel salone dell'Alhambra, una conferenza a pagamento sul tema: Il processo Zola, a beneficio delle cooperanti di Molinella.

Per il primo maggio la Lega Socialista pubblicherà un numero unico dedicato esclusivamente alla Conquista del Comune da parte dei socialisti; sarà efficace mezzo di propaganda per le prossime elezioni amministrative. In uno dei teatri della città, terrà una pubblica conferenza, in quel giorno, il compagno dott. Mario Aglietti.

Domenica 8 maggio, sarà inaugurata solennemente la nuova sede della Lega Socialista situata in via de' Conti 7, terreno.

Quanto prima il deputato Berenini, avendo accettato l'invito della Lega, verrà a parlare fra noi.

E' stato costituito il Gruppo Socialista Universitario.

Alle Sezioni del Partito.

Tutte le Sezioni del Partito sono pregate di mandare al compagno Dell'Avalle Ottorino, via Indipendenza 9, Milano, l'elenco dei soci commessi-viaggiatori iscritti nei loro ruoli, con indicazione del preciso indirizzo.

Medaglie del 1.° maggio.

Nell'imminenza del 1.° maggio, in cui le richieste — come al solito — saranno numerosissime, avvertiamo quei compagni che desiderano farne acquisto di sollecitare le ordinazioni, per essere certi di poterle ricevere in tempo opportuno.

(Vedi avviso in 4.ª pagina).

ATTI UFFICIALI del Partito Socialista Italiano

Rammentiamo a tutti i compagni, ed in ispecial modo ai segretari dei Circoli socialisti, che tutta la corrispondenza, le adesioni, cartoline-vaglia, lettere raccomandate e quant'altro riguarda la Cassa Centrale e l'Ufficio Esecutivo deve essere esclusivamente mandato al nostro indirizzo, via Unione 10, Milano.

L'Avanti! pubblica nel suo supplemento settimanale, a giustificazione dei pagamenti fatti dalle Sezioni e dai compagni, la sottoscrizione per la Cassa Centrale, ma l'importo delle quote deve essere spe-

dito a Milano e non già a Roma, come ci si avverte essere qualche volta avvenuto, onde evitare ritardi ed incagli amministrativi.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE

Table with 2 columns: Name of organization and Amount. Total L. 9979 69.

(1) Dal compagno Enea Pirani ci furono spedite altre L. 4,30 per l'adesione, cent. 40 per l'invio della tessera. Abbiamo pubblicato l'intera cifra di L. 4,30 perchè l'Ufficio Esecutivo Centrale non spedisce tessere ai singoli compagni, ma solo ai Circoli e Gruppi, presso i quali devono essere ritirate. I compagni che risiedono in luoghi dove non esiste il Circolo devono rivolgersi alla Sezione più vicina per avere la tessera.

A MILANO

LE ELEZIONI DELL' "UMANITARIA"

Non è al Popolo Sovrano che indirizziamo queste linee: quel livido e ringhiolato botolo da pagliaccio che ci viene ogni tanto tra le gambe, scodinzolando, ad annusare, ad abbaiare, a sforzarsi di mettere a prova i suoi dentini tuttora innocui, vale la pena di essere lasciato, anzi aizzato, a continuare per nostro gioco e sollazzo.

E dunque al partito Repubblicano che noi, a ritorsione delle ingiurie che il predetto giornale dirige ai socialisti, risponderemo con ingiurie altrettatte e maggiori?

Ci sarebbe assai facile. Basterebbe che noi allo stolido oltraggio di ipotetico e futuro saccheggiatore di Banche fatte a un partito che le banche vuole abolite, rispondessimo ricordando l'autentico e presente panama repubblicano, e chiamando i repubblicani calispini, per esempio, i futuri panamisti d'Italia.

Non lo faremo: la cosa sarebbe sciocca, triviale ed ingiusta. Ingiusta non solo per il suo contenuto, ma anche come ritorsione d'ingiuria, giacchè non è logico fare responsabile un intero partito delle frasi da ubriaco che possano uscire dalla bocca o dalla penna di alcuno dei suoi membri.

E invece all'Italia del Popolo che noi rivolgiamo una domanda formale. E anzitutto riepiloghiamo i fatti, associando:

- 1.° che il partito socialista milanese non ha preso mai impegno col Tribunale dei lavoratori e colla Camera del lavoro di votare una lista, alla cui compilazione concordò esso non ha mai partecipato;
2.° che il partito repubblicano apparisse invece aver preso tale impegno. Infatti il Popolo Sovrano si vanta, come chi ha compiuto un dovere, di aver riportata intatta la lista concordata;

3.° che l'Italia del Popolo (cioè il giornale quotidiano, finora, che si sappia, del partito repubblicano) nel giovedì precedente all'elezione, biasimando, con manifeste allusioni ai socialisti, l'esclusione dalla lista dell'elemento femminile, incitava a votare per la signora Rebecca Calderini;

4.° che noi accettando tale biasimo, fatto alla lista concordata, dall'Italia del Popolo, e accettando quindi di includere nella lista la signora Calderini, ci trovavamo ad avere sull'Italia del Popolo questo vantaggio: che il nostro partito non aveva preso impegno per la lista concordata; il partito dell'Italia del Popolo, pare (per la ragione indicata al 2.°) che lo avesse preso;

5.° che, una volta stabilito di introdurre nella lista la signora Calderini (e indipendentemente anche dal fatto che noi avevamo ragioni per ritenere che gli amici dell'Italia del Popolo ve la introdurremmo cancellandovi il Serruggeri) era naturalissimo che noi non la volessimo sostituire a

uno dei nostri, ma la sostituivamo, essa repubblicana, a un altro repubblicano.

Messi così in chiaro i fatti, noi domandiamo all'Italia del Popolo: il giornale quotidiano del partito repubblicano sente esso di potersi rendere solidale con l'organo centrale dello stesso partito in questa questione, e nelle platealità senza nome con cui, a proposito di essa, quest'ultimo investe il partito socialista?

Speriamo di non far invano affidamento sulla lealtà dell'Italia del Popolo per una risposta esplicita.

CONFERENZA DE MARINIS.

Domenica 24 corr., alle ore 14, nel salone dell'ex Ciclodromo avrà luogo l'annunciata conferenza De Marinis, sul tema: Rinnovamento sociale e rinnovamento intellettuale.

La fama dell'oratore, il fascino che la sua parola esercita su quanti la odono, ci dispensano dall'incitare i compagni a intervenire. Nessuno vorrà, il 24 prossimo, privarsi dello squisito godimento intellettuale che verrà dal forte pensiero e dall'alta eloquenza del deputato di Salerno.

CONFERENZA CICCOTTI.

Giovedì, 21 corrente, alle ore 20,30, nel salone di via Campo Lodigiano 8, il compagno prof. Ettore Ciccotti terrà una pubblica conferenza sul tema:

IL MEZZOGIORNO D'ITALIA (A proposito del crispismo).

Arturo Frizzi.

È in città Arturo Frizzi, il viaggiatore dell'Avanti! a riscuotere e a fare abbonamenti in Milano e dintorni. L'altra sera esso fu nel Circolo di via Vigevano a tenere una conferenza a favore dell'Avanti! per cui riuscì a fare colà alcuni abbonati, e una perorazione per lo stesso giornale fece anche giovedì sera all'assemblea generale del Partito. Buona messe!

L'organizzazione del Partito a Milano.

(Cont. e fins, vedi numero precedente).

Sento già qualche compagno che osserva: « Va bene tutto questo; ma gli effetti morali dei nostri sacrifici finanziari sono poi davvero così sproporzionati come tu dici? » Ahimè! Quanto triste riuscirebbe una rassegna storica dei vari Circoli dalla fondazione ad oggi! Soltanto uno o due sfuggirebbero, forse, alla meritata censura.

Ma qui non è il luogo per questo; lo farò, nel caso, a voce, nell'assemblea generale. Intanto io non esito ad affermare che lo sviluppo del nostro partito a Milano è per ben poco effetto dell'azione di propaganda dei Circoli. Sono stati il contraccolpo degli avvenimenti politici degli ultimi anni, le frequenti lotte elettorali con relativa propaganda su larga scala, le conseguenze delle lotte economiche combattute tenacemente dalle organizzazioni di mestiere che hanno attirato nella nostra orbita tante persone.

« I Circoli, mi diceva serè sono un compagno partigiano dello status quo, notate, non servono per la propaganda, ma come luogo di recapito e come sedi amministrative. » Giustissimo, ma allora che bisogno c'è di averne 12 di questi recapiti? In 15 o 20 minuti, senza sforzo, si può benissimo fare una visita alle tre associazioni del IV, del V e del VI Mandamento; perchè una sede sola, verso via Torino o il Carrobbio, ad esempio, non sarebbe sufficiente per tutte e tre, e, magari, anche per la Direzione della Lotta di classe e l'Ufficio elettorale?

Perchè, davvero, noi non dobbiamo punto preoccuparci di fornire ai compagni un caffè o un'osteria a buon mercato, vicino a casa; e gli spacci di generi alimentari possono benissimo provvedere da sé alla loro sede.

Queste sono alcune delle considerazioni materiali e finanziarie che stanno in favore dell'accantonamento; veniamo ora a considerazioni d'altro genere.

Affinchè 11 Circoli possano andare avanti non troppo male, è indispensabile che almeno 77 (11) individui si dedichino seralmente, esclusivamente al disbrigo degli affari amministrativi. Dove si prendono costoro di solito? O vengono scelti fra gli elementi migliori, ed ecco che essi sono sottratti al lavoro più utile e proficuo della propaganda e dell'organizzazione economica; o sono scelti così a caso nella massa, e allora il Circolo va a rotoli, si hanno le deplorazioni con susseguenti espulsioni, o i nuovi amministratori devono risolvere questo nuovo problema della quadratura del Circolo: pensare con un'entrata insufficiente ai bisogni ordinari, a questi, ed ai debiti che l'amministrazione passata, incapace o infedele, ha lasciato sulle spalle dei compagni. E questi debiti spesso, sono di centinaia di lire.

Avviene poi talvolta che i compagni migliori facenti parte del Consiglio, si stancano, dopo qualche tempo, di fare i vintattieri e gli scrivani, e tornano all'opera prediletta; il Circolo se ne va in tal caso alla malora, tal quale come gli amministratori fossero tanti Gasparoni o tanti asini.

E par lieve inconveniente, ai partigiani dello stato attuale di cose, il confino cui possono esser dannati, per ragione di domicilio, ottimi organizzatori e propagandisti, in un vicolo Tignoni qualunque? Confino allargato dall'ardua fatica di inse-

(1) Calcolo 5 consiglieri, un segretario, un cassiere per ogni Circolo. Non tango conto dei delegati, dei capi-gruppo, ecc.

gnare il socialismo ai milionari aristocratici del quartiere e di organizzare in potente lega di resistenza le sedie delle associazioni, sole compagne unite e fedeli che assistono assidue alle conferenze ed alle assemblee.

Qui è inutile che mi diffonda a mostrare quale enorme spreco di energie intellettuali e morali porti seco questo frazionamento minutissimo delle nostre forze nell'estenuante vita piccina del Circolo mandamentale; ognuno può dedurlo da sé. Davvero, noi non siamo tanto ricchi di uomini attivi e valenti che possiamo permetterci questo lusso di cariche. Ultimamente si è perfino detto da alcuni che non vi sono in Milano 12 persone capaci di stare degnamamente nella Commissione esecutiva, e si vuole ora dagli stessi sostenere che se ne trovano più di 100 capaci di dirigere una così spropositata quantità di associazioni.

Quali sono, infine, gli effetti miracolosi di propaganda che noi dobbiamo ai Circoli, i quali ci consigliano la continuazione dei sacrifici? Mistero. Nella massima parte non sono riusciti a far sì che almeno i soci siano realmente, veramente, consciamente socialisti. Forse, uno solo ha compiuto, negli ultimi tempi soltanto, però, l'ufficio suo di diffusore dell'idea nostra. Ed è il Circolo di via Prina.

Si dice dai nostri contraddittori: « Molti soci si staccheranno da noi se diminuiamo i comodi della sede sociale e gli allestimenti. » Ma tanto meglio! Di questi pseudo-socialisti che si scrivono al partito perchè al Circolo il salame, o il riso o il vino costano qualche centesimo meno che dagli esercenti, o perchè si può così assistere gratis a rappresentazioni di burattini o di dilettanti, noi dobbiamo esser lieti di disfarcisi. Se furono ben coltivati nel passato, e se lo saranno nell'avvenire, torneranno più tardi, e allora sapranno, almeno, perchè saranno venuti nel nostro partito.

A me quest'obiezione pare dovrebbe servire d'incitamento a compiere presto questa riorganizzazione.

Termino qui, per non abusare dello spazio concesso. Mi sarebbe caro, se qualche, diciamo così, avversario si compiacesse, polemizzando meco, darmi occasione di esporre altre considerazioni che ora mi sfuggono, o che mi porterebbero troppo per le lunghe. In questo modo si potrebbe sperare che l'assemblea generale prendesse le sue deliberazioni in proposito con cognizione di causa, e non per la furia di andar a letto presto.

DANTE DIOTALLEVI.

CONSIGLIO COMUNALE.

Il 9 aprile ebbe luogo la seduta straordinaria del Consiglio Comunale. Fu un grazioso spettacolo vedere tutti i consiglieri, compresi i sedicenti repubblicani, levarsi in piedi in segno « di plauso ed ossequio » al sovrano per il suo dono d'una medaglia d'oro commemorativa delle Cinque Giornate al Comune di Milano! Spettacolo, che non fu superato che dalla commemorazione che fece di Cavallotti il consigliere democratico e cavallottiano Rossi, il quale disse, fra l'altro, che Cavallotti « nel giudicare uomini e avvenimenti non sempre fu giusto, nè sempre serbò la misura » e che « talora peccò per errore della mente ». In verità, che era meglio lasciar parlare di Cavallotti ai crispini!

Intorno ad un progetto.

Un gruppo di compagni riuniti la sera del 2 corrente, sotto la presidenza di Gnocchi-Viani, allo scopo di esaminare e discutere il progetto presentato dalla compagna Maria Venco al V Congresso di Bologna, tendente a sviluppare ed allargare una necessaria cultura socialista, fra i compagni lavoratori, specialmente della campagna, coll'istituzione di scuole, guidate da un unico giornale didattico-popolare

delibera: di accettare il suaccennato progetto, ritenendolo ottimo dai punti di vista dell'istruzione e dell'educazione, e necessario per un migliore funzionamento del partito avvenire, inviando i Comitati regionali del partito, e le diverse Commissioni di propaganda a provvedere ad un coordinamento, graduale, uniforme ed intensivo della propaganda fra i lavoratori, base unica e prima, sulla quale appoggiarsi onde raggiungere lo scopo prefissosi dalla proposta.

Arturo Orsini — Maria Venco — Gnocchi-Viani — Linda Malnati — Clerici Carlotta — F. Beltrami — Serruggeri — Bossi G. — Parazzini G. — Robbiani — P. Schiff.

FANFARA AVANTI!

Domenica, 17, alle ore 20 1/2, verrà data una festa danzante al Circolo di via Prina 11, a favore della costituenda fanfara Avanti!, che ha sede in via Vigevano 25.

Si raccomanda a tutti i compagni d'intervenire e portare il loro appoggio morale e materiale a questa istituzione che verrà certamente a totale beneficio del partito nostro, per quelle gite e feste che si intraprenderanno in avvenire.

La fanfara è composta di una trentina di compagni nostri che studiano alacremente soffiando con lena sempre crescente negli strumenti, essendoci pel prossimo 1.° maggio vogliono mostrarsi in pubblico nel corteo socialista.

I compagni che la compongono rivolgono un ringraziamento di cuore a tutti i Circoli che hanno loro dato le sale per le feste danzanti, contribuendo al fondo di cassa per pagare gli strumenti, e nel medesimo tempo lanciano un appello ai compagni tutti onde s'interessino e li aiutino materialmente, coadiuvandoli così nell'impresa assuntasi di dare alla Federazione milanese una fanfara veramente socialista.

I nostri augurii ai bravi compagni del Mandamento VII, 2.° Riparto.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Circolo socialista, via Vigevano 25.